

Roberta Ingaramo

## “Tempi lunghi e regole complesse fanno scappare gli investitori”

La presidente dell'Ordine degli architetti: condiviso i timori dei costruttori sul nuovo piano regolatore

### L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

**«I timore più grande? Far scappare gli investimenti da Torino».** Roberta Ingaramo è la presidente dell'Ordine degli Architetti. Parla di «un'ottima collaborazione» con l'assessore comunale all'Urbanistica Paolo Mazzoleni, ma condivide l'allarme lanciato dall'Ancé sul nuovo piano regolatore: «Rischiamo di bloccare la città per tre anni».

**Presidente, anche lei è preoccupata?**

«Vorrei fare una premessa. Ormai si sta parlando su tutti i giornali del Piano regolatore, ma noi abbiamo visto solo slide. Sono anticipazioni, passi fondamentali, ma finché i documenti non saranno ufficiali, aperti e condivisi, per noi diventa complesso. Certo, qualche preoccupazione inizia ad emergere».

**Qual è la più forte?**

«Le tempistiche, perché rischiamo di rimanere in un *empasse*: se gli investimenti si bloccano, si ferma anche il lavoro dei professionisti. Se l'approvazione definitiva non avviene entro questo mandato dell'amministrazione, allora rischiamo grosso. Tra l'altro, Torino si trova già in *empasse*».

**Cosa intende?**

«Siamo una città che fino a poco fa era in decrescita e ora cresce marginalmente, soprattutto per l'immigrazione; non sono ancora gli investitori a tornare qui. Ci sono dei primi centri, ma Torino città universitaria e degli eventi non basta. Serve la produzione, con aerospazio e Al siamo appena all'inizio. E se a questo aggiungiamo un blocco di tre anni per l'approvazione del nuovo (e necessario) Piano regolatore, rischiamo grosso».

**Come si scongiura questo rischio?**



I costruttori dell'Ancé hanno lanciato l'allarme sul nuovo piano regolatore



ROBERTA INGARAMO  
PRESIDENTE  
ORDINE ARCHITETTI

**Torino città universitaria e degli eventi non basta. Serve la produzione**

### Su La Stampa



Su La Stampa in edicola ieri l'allarme lanciato dai costruttori torinesi sul nuovo Piano regolatore in studio dal Comune: secondo l'Ancé il nuovo piano rischia di bloccare la città per tre anni

servono per mettere sul mercato i propri diritti a costruire? La complessità di questo sistema incide sugli investimenti: se il rischio non è chiaro, se ne andranno via. Ma Torino ne ha bisogno».

L'Ancé ha poi sottolineato il tema delle plusvalenze, la difficoltà nel calcolare a priori il valore di un investimento e quindi quanto il privato deve restituire alla Città...

«Certo, perché ci sono sistemi di calcolo, ma è pura accademia. Tra il principio e l'applicazione c'è grande distanza. E se nel giro di cinque anni quell'area si allaga e non si può più costruire? O se la Metro 2 è in ritardo? Ricordiamoci i problemi della Linea 1... Le garanzie non sono immediate e le variabili tantissime. Una proiezione funziona finché va tutto liscio, ma in Italia gli imprevisti sono all'ordine del giorno. E se il rischio è troppo alto, non investi più».

Cosa significherà per gli architetti questo nuovo Prg?

«Un periodo di duro lavoro per comprendere al meglio le regole, la loro applicazione e interpretazione. Ma il lato positivo di tutto questo è che, finalmente, accrescerà il valore dei professionisti. Questa è una delle missioni del mio mandato: far capire ai torinesi che il nostro è un mestiere importante e non solo "divertimento". Ce l'ha insegnato la tragedia di Crans Montana: faremo un tavolo con i giovani per parlare di sicurezza».

**Altri progetti?**

«Il 6 febbraio Dominique Perrault, presidente della commissione giudicatrice, nominerà il vincitore del concorso di idee per la Metro 2. Quel pomeriggio, al Politecnico, terrà una *lectio magistralis* a cui seguirà una discussione con le istituzioni: parleremo di come la visione di un architetto come Perrault possa cambiare il volto di una città».

OPPOSIZIONE RESISTITA